

CRISI COMUNE L'AQUILA: CIALENTE, BORDATE A DESTRA E SINISTRA

19 Marzo 2019



L'AQUILA – “Da cittadino aquilano seguo indignato, preoccupato, arrabbiato quanto sta accedendo in Consiglio comunale”.

Lo afferma l'ex sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, alla guida della città dal 2007 al 2017, che paragona la crisi al Comune, che interessa la maggioranza di centrodestra ma contagia anche l'opposizione di centrosinistra, al film *La Guerra dei bottoni* “che racconta di due bande di ragazzini che verso la fine della seconda guerra, in Irlanda, si affrontano in continue battaglie per spartirsi il territorio ed affermare, senza un fine, la supremazia dell'una sull'altra”.

“Sfadata la maggioranza, sfadata l'opposizione”, dice Cialente.

“Ormai gruppi e gruppetti che si confrontano tra rancori personali, invidie, vendette, carrierismi, trasversalità – aggiunge – . Sullo sfondo restano una città e un comprensorio ancora gravemente sofferenti, con un arresto della ricostruzione fisica, una crisi economica e sociale drammatica. Da quando il sindaco ha cercato di mollare per inseguire la candidatura a presidente della Regione, nel centrodestra è scattato il tana liberi tutti”.

“Ormai si cercano solo poltrone e sottopotere, in vista delle scadenze elettorali, con Biondi che sogna ora la candidatura al Parlamento, se non altro per scappare da un ruolo che ha capito di non saper ricoprire”, continua Cialente.

“Sono passati 21 mesi di niente – fa osservare l'ex sindaco – . L'opposizione di centrosinistra non esiste, semplicemente non esiste, non è mai esistita, guidata, tranne poche eccezioni, da un solo obiettivo: quello di conquistarsi un predellino sull'autobus di una trasversalità, in parte generazionale, per giocarsi tutti insieme qualche scampolo di clientelismo e sottopotere”.

“Perché sta succedendo questo? Perché questa situazione scandalosa? Perché sia il centrodestra che il centrosinistra sono arrivati alle elezioni senza un progetto politico e strategico per questa città. Non c'era niente, non un ragionamento, un'analisi, un progetto, una visione. Da un lato ‘il granello per bloccare il meccanismo’, dall'altro ‘educazione ed amore’. Lo stesso ballottaggio è stato farsesco, inspiegabile”.

“Quando manca la politica, si va avanti alla giornata. Senza etica della responsabilità, senza valori fondamentali, senza distinguo”, dice ancora Cialente.

“Leggo che alcuni consiglieri di opposizione sarebbero pronti a sostenere Biondi con una giunta tecnica. A parte che la città ha bisogno di politica e non tecnici, ma qualcuno si è posto il problema di quale sia l'impostazione che sinora Biondi ha avuto? Solo politiche di destra e xenofobe. Ma quegli ordini del giorno vergognosi? Un commissario sarebbe mille volte meglio, almeno porterebbe avanti tutti i lavori oggi bloccati”.

“Guardate le esperienze del commissariamento di Roma o il lavoro svolto dal nostro ex prefetto Alecci in Calabria. Questo Consiglio comunale, tranne rarissime eccezioni, è un fallimento!”, tuona l'ex sindaco.

“La città è disorientata, rassegnata, incupita, preoccupata, depressa. I commenti all’abbandono della Buzzanca sono rilevatori. È arrivato il momento che dal basso i cittadini comincino ad incontrarsi, discutere, interrogarsi. È l’unico modo per ridare un futuro alla città. Così si va a morire”, conclude Cialente.